

CAPITOLO PROVINCIALE 2009 MONS. RODOLFO CETOLONI - OMELIA

Francesco invita ad avere in noi lo Spirito del Signore e il suo santo modo di agire.

Questa preghiera eucaristica allo Spirito Santo è professione di fede in questo dono: ci crediamo!
E' proclamazione semplice e fiduciosa nella nostra povertà "manda il tuo Spirito Signore a rinnovare la terra della nostra umanità, delle nostre comunità, dei luoghi dove siamo 'seminati'".

È una preghiera confermata e rassicurata dalla Parola di Dio.

Questa parola è per voi, fratelli: lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare... Ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito...

Lo Spirito che ci è stato donato, forse, è un po' allo stretto nelle nostre misure... ma è insistente... geme quasi ad allargarci il cuore, a compiere in noi ciò che non sappiamo fare, e lo fa come dono consolatore, fortificante insegnandoci ogni cosa e ricordandoci tutto ciò che Gesù ci ha detto.

È il consolatore donato perché rimanga sempre con noi...

Come una sicurezza e come un'avventura: voi lo conoscete perché dimora in voi e sarà in voi.

Dono avvenuto (battesimo, consacrazione, ministero...)

Presenza che abita ora.

Futuro che apre "vi introdurrà alla verità tutta intera"

All'inizio del capitolo

-con una preparazione che vi ha coinvolto "memoria e speranza";

-con un ottocentenario e un Capitolo Generale che ha seminato e ravvivato tanti doni e posto sfide;

-con la memoria e tante persone che vi hanno condotto o che vi sono state accanto - penso a Padre Fiorenzo e a tanti frati che hanno tessuto il nostro essere (da quelli che sono nel cuore di Dio, a quelli che sono nelle comunità, anche a fratelli che hanno camminato con noi solo per qualche tratto) - tutto è stato utile nella nostra vita...tutto ci aiuta a stare nella parola di Francesco che, quassù a la Verna ci ripete "cominciamo fratelli!"

La vita è continuità, è susseguirsi di cause ed effetti, ci sono delle leggi interiori che quasi determinano tutto... c'è l'abitudine, l'assuefazione... e la delusione. Ma c'è anche la grazia di cominciare, di novità.

- il vangelo di Marco: inizio;
- la genesi: all'inizio;
- la presenza del Signore è più forte di ogni passato la sua parola è feconda di novità come l'acqua per il terreno;
- chi è in Cristo è una creatura nuova, le cose vecchie sono passate ecco ne sono nate di nuove; ecco io faccio con te una cosa nuova... non te ne accorgi?

Chiediamo di cominciare con questa fede. Cominciate così questo momento di grazia: guardando a Lui che ci ricolma di novità, che fa nascere figli di Dio dalle pietre dei nostri cuori, che può dare vita là dove noi abbiamo provato tutto e non ci sembra ci sia altro da inventare.

Forse dobbiamo davvero rimetterci a Lui. Facendo tutto, lavorando, scrutando e vivendo... ma poi lasciando a Lui!

Lui può sorprenderci.

La Verna, nella sua esperienza di luogo di Francesco e della storia insegna che ci può essere un inizio nuovo; una meraviglia nuova.



Aveva compiuto il suo lungo cammino, aveva dato la forma di vita, aveva svolto il suo servizio... Ma ci fu un nuovo inizio che lo prese profondamente: c'era voluta la solitudine, lo stare a tu per tu, in forma nuova, come quando, agli inizi, nessuno gli diceva cosa fare.

E quella solitudine lo portò a vivere più da vicino, a immedesimarsi con il suo Signore.

E non fu più opera sua, di coerenza, di fedeltà... fu lasciarsi segnare, lasciarsi fare... fu sorpreso dal suo apparire.

È la persona di Gesù alla Verna che scolpisce l'immagine di se in Francesco come in noi. È Lui che ci chiama e ci fa amici suoi.

Al profondo di ognuno di voi e del corpo che è la Provincia riunita a Capitolo c'è questo spazio che lo Spirito di Dio può fare nuovo, desidera fare nuovo. Ed è quello che ciascuno di noi desidera per sé e per i fratelli.

Il vostro operare, pensare, scegliere può essere abitato da questo Spirito.

Vorrei lasciarvi due immagini che mi hanno accompagnato in questi giorni pensando alla mia venuta al Capitolo: ieri in una piccola chiesa (S. Maria della Grazie) si è inaugurato un bel crocifisso restaurato. Risale più o meno al 1400. Mentre la restauratrice evidenziava le varie fasi, mi è venuto in mente il vostro Capitolo, il vostro stare uniti nel suo nome per conoscerlo e amarlo di più e per testimoniare più vero e vivo.

Vari strati di restauri e ritocchi lo avevano ricoperto, sempre nel desiderio di vederlo e di presentarlo bello, la restauratrice ha dovuto avere il coraggio di andare oltre tutte quelle fasi per cogliere la bellezza viva originale.

M'è parso quello che abbiamo da fare tutti e sempre nei confronti dell'esperienza della persona di Gesù e del Vangelo... arrivare a Lui-persona, oltre ogni presentazione, oltre ogni immagine che noi stesi possiamo aver dipinto o ridipinto.

La bellezza è solo quella sua originale e in quella vuole essere conosciuto. Non abbiamo paure di credere che egli è più bello, più vivo, più attraente, nella sofferenza e nella bellezza, di quello che abbiamo conosciuto fin ora.

Lui = lui, il Vangelo = Vangelo\prima di tutto e *sine glossa*, rivelato ai semplici, ai piccoli...

Questa storia nella quale lo Spirito ci ricorda e ci fa entrare...

Un altro spunto invece, ascoltando la radio proprio l'altro giorno, salendo alla Verna: l'imperatore di Cina a colloquio con Marco Polo si meraviglia per la dovizia e l'entusiasmo con cui il grande esploratore parla di un arco descrivendolo pietra per pietra:

“Perché parli così delle pietre?”

“Perché ognuna è importante.”

“Ma quale pietra regge l'arco?”

“Nessuna... l'arco è fatto dalla linea che unisce una pietra all'altra, quella tensione e l'appoggio reciproco tiene l'arco.”

“Ma l'importante è l'arco, non le pietre!”

“Sì, ma esiste solo se esiste una pietra, e un'altra e un'altra...”

Mi pare un'immagine della Fraternità, del Capitolo, della Provincia... forse dell'essere Chiesa.

La verità di ognuno è nell'essere legato dall'unica tensione: ognuno portato e portatore dell'altro. Questo costruisce quell'arco che sostiene ogni cosa.

Persona e fraternità. Doni personali, funzioni, ruoli particolari da ben individuare, valorizzare... ma quello che permetterà loro di essere “arco portante” per questi giorni e, con umiltà nella storia della salvezza e nella storia della Provincia è questa tensione reciproca.

È l'amore fraterno, scambievole, è il diventare in Cristo una cosa sola. È avere lo Spirito del Signore e il Suo santo modo di agire. Questo dobbiamo desiderare al di sopra di tutto.

Cominciamo fratelli!

